



**Robert Schneider**

**Kristus**

*Neri Pozza, Vicenza 2006*  
pagg. 560, euro 18,50

Anche se nel nostro Paese una sostanziale ignoranza del Protestantismo e delle sue origini è ormai una tradizione consolidata, il periodo della Riforma sembra essere sempre più di moda nel mercato della narrativa. Infatti, dopo il bestseller *Q* (del collettivo Luther Blissett) cominciano ad essere numerosi i romanzi ambientati in quel periodo. Ultimamente l'austriaco Robert Schneider, già famoso in Italia per *Le voci del mondo* (Einaudi, Torino 1994), ha pubblicato *Kristus*, il suo quinto romanzo, sulla vita di Jan Beukels di Leida, il leader della rivolta anabattista di Münster, uno degli eventi più noti della cosiddetta "Riforma radicale".

**Jan di Leida  
bambino folle**

In *Kristus*, Schneider è interessato a raccontare la vita privata e le emozioni del giovane Jan, ma anche i sogni di una generazione e di una classe borghese emergente in un'epoca di grandi e radicali cambiamenti storici. La descrizione della cittadina di Leida, dei suoi abitanti, della sua vita religiosa, è particolarmente deliziosa, soprattutto perché il lettore è trasportato a vedere gli eventi all'altezza del piccolo Jan. La meraviglia e la sorpresa di questo bambino nei confronti della processione del Venerdì Santo lo portano ad andare con-

tro ogni regola pur di conoscere la persona gracile e logorata che è stata scelta per impersonare il Cristo. Questo piccolo folle che oltrepassa le mura di nascosto e sta fuori dal paese anche durante il coprifuoco è ossessionato da quel desiderio che prende ogni bambino: quello di scoprire cosa sarà "da grande". Il problema è che Jan non vuole seguire le orme del padre avvocato né diventare sarto, nonostante i suoi genitori si impegnino a fargli imparare quel mestiere, mandandolo a bottega: Jan da grande vuole essere Cristo.

Jan non riesce a liberarsi da questo desiderio, neanche crescendo. Tenterà altre strade e si recherà in cerca di fortuna a Londra, città cosmopolita e interessantissima come oggi New York, ma pericolosa e buia come Gomorra, dove perderà tutto quello che possiede, come nella migliore tradizione del provinciale nella metropoli. Tenterà la fortuna a Lisbona, dove si imbatte nel mondo

dei faccendieri tra i convertiti dall'Islam e conoscerà le tentazioni della carne. Tenterà anche di presentarsi a casa come il figliol prodigo e di "mettere la testa a posto" sposandosi. Ma sarà tutto inutile. Non riesce a liberarsi da quella visione avuta da piccolo durante la Via Crucis. Non è un caso che la prima sezione del romanzo si intitoli "Via senza destino".

**la Gerusalemme celeste  
di Re Jan**

La seconda sezione "Destino senza via" narra il suo viaggio a Münster, l'amicizia con il panettiere suo conterraneo Jan Matthys, considerato da tutti la reincarnazione di Giovanni Battista, la rapida trasformazione della città vescovile di Münster nella Gerusalemme celeste di Re Jan, fino all'elevazione delle gabbie con i cadaveri torturati di Jan Beukels e dei suoi seguaci Bernt Knipperdolling e Bernt Krechting sul campanile della chiesa di San Lamberto (per



la cronaca, oggi le tre gabbie originali si trovano nel museo civico di Münster, mentre sul campanile sono state issate delle copie).

La vita di Jan di Leida sembrerebbe essere stata vissuta apposta per permetterne il racconto attraverso un romanzo. Gli spunti interessanti che sorgono durante la lettura di questo libro portano anzitutto a riflettere sul potenziale criminale dell'essere umano. Lo Jan di Schneider è affascinato dal Cristo della Via Crucis, ma non comprende che il modello di essere umano proposto da Cristo richiede il sacrificio personale per la salvezza generale e non il sacrificio dei propri discepoli per la propria causa. Infatti Jan non esita a trasformarsi in un despota sanguinario e repressivo. Si presenta come un novello re Davide, ma non tollera che alcun possibile Nathan possa profetizzare contro di lui quando si fa sedurre dal potere. In questo Jan di Leida appare come uno dei tanti illusi della Storia, uno di quegli uomini che credono di poter fare affidamento su se stessi, sul proprio carisma, che decidono che la Storia darà loro ragione per principio, e che puntualmente proprio la Storia condanna.

### **una storia da conoscere**

Il romanzo si sofferma anche sui vincitori della battaglia di Münster: gente inetta come il vescovo Waldeck, che ha vinto solo perché un assedio si è quasi obbligati a vincerlo. Waldeck è descritto in maniera impietosa, più interessato alla caccia al cinghiale e alle donne che alle questioni di governo. È triste il Waldeck di Schneider, che quasi ammira il suo nemico Jan, come un cacciatore ammira il cinghiale intelligente e nobile, difficile da sconfiggere. La sua ammirazione

arriva al punto da chiamare l'incisore Heinrich Aldegrever per ritrarre Jan, vestito da re, prima di essere torturato e giustiziato.

Altro punto interessante è dato dalle folle che sono sempre pronte a seguire il sogno del falso profeta di turno, che rischia di trasformarsi in incubo, pur di fuggire dalla terrificante realtà della vita di tutti i giorni. Forse è proprio nel creare un seguito, nell'esercitare un carisma nei confronti delle "pecore senza pastore", che si distingue un criminale comune da un leader autoritario e assassino. Il libro è anche un panorama di personaggi dalle buone intenzioni che arrivano a uccidere e a degradarsi. Ovviamente viene da pensare ad alcuni nostri contemporanei, ai terroristi, ai fondamentalisti violenti, che a volte vengono giustificati con la scusa che seguono una causa anche se sbagliata. Una volta c'era chi aveva

coniato il termine "i compagni che sbagliano", per sottolineare una distanza nel metodo e una vicinanza nell'ideale rispetto a chi aveva deciso di abbracciare la lotta armata. La lettura di un romanzo come *Kristus* riporta l'attenzione sulle azioni degli individui e non sulle loro intenzioni. Non ci sono buone intenzioni che possano giustificare l'assassinio a sangue freddo, la violenza, la discriminazione.

Le notevoli doti narrative di Schneider rendono il racconto avvincente e mai noioso. Per gli appassionati di Storia dell'età della Riforma, il libro ricostruisce gli ambienti e le vicende in maniera accurata. Per gli appassionati di romanzi, la parabola rocambolesca di un personaggio come Jan di Leida e della tragedia di Münster non può non interessare. È un libro che si fa leggere su una storia da conoscere.

*(Peter Ciaccio)*

